

L'inflazione Usa non lancia Wall Street Piazza Affari affonda con le banche

Listini azionari

In gennaio la crescita dei prezzi segna un +2,4%, sotto le attese degli analisti

Milano chiude la seduta in calo dell'1,71%
Spread BTP/Bund stabile

Prese di beneficio sui titoli bancari in tutte le piazze europee

L'inflazione Usa sotto le attese

non scalda più di tanto le Borse. Milano scivola sotto i 4,6mila punti (-1,7%), spinta al ribasso dalle prese di beneficio generalizzate sui titoli bancari in tutta Europa. Un comparto che nell'ultimo anno ha messo a segno una crescita del 50% nelle Borse continentali. Spread con i Bund stabile in area 60 punti base.

Wall Street in contenuto rialzo dopo il dato dell'inflazione americana di gennaio, in calo dal 2,7 al 2,4% annuo e sotto le attese della vigilia a causa in particolare della flessione dei prezzi della benzina. Il dato core, quello depurato dalla componente dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, è cresciuto del 2,5%, in linea con le attese.

Vittorio Carlini — a pag. 3

L'inflazione Usa scende al 2,4% Borse Ue contrastate, giù Milano

Mercati. Il calo dei prezzi al consumo non ha sorpreso gli investitori. Dopo il lungo rally, le prese di beneficio hanno colpito i titoli bancari: Piazza Affari (-1,7%) paga l'esposizione ai finanziari

“ **ORO**
La quotazione spot del lingotto è salita, tornando sopra i 5.000 dollari l'oncia

“ **PETROLIO**
Ieri l'oro nero, versione Brent, ha chiuso a 67,8 dollari (63,15 per il Wti)

“ **TRIMESTRALI USA**
Il 77% delle società, che hanno pubblicato i dati, hanno battuto il consensus sull'utile

Vittorio Carlini

Da una parte, l'inflazione generale di gennaio negli Stati Uniti che - più delle attese - ha mostrato segnali di raffreddamento. Dall'altra, la caduta del settore bancario in Europa, con Piazza Affari la quale - complice un listino fortemente sbilanciato sui finanziari - ha indossato la maglia nera. È l'angolo visuale attraverso cui può leggersi l'ultima seduta dei mercati.

Prezzi al consumo

L'attesa, tra gli operatori, era elevata. Il dato sul costo della vita americano resta uno dei principali market mover, soprattutto per le implicazioni rispetto alla politica monetaria della Federal Reserve. I numeri hanno evidenziato un'inflazione complessiva in rallentamento su base annua al +2,4%, inferiore al +2,5% atteso dagli economisti.

Sul fronte "core" - l'indice al netto di energia e alimentari - il dato si è invece attestato al +2,5% annuo, sostanzialmente in linea con le previsioni. In un simile scenario moderatamente positivo, la consueta reazione pavloviana di forte rialzo, innescata dall'idea che prezzi al consumo più bassi possano accelerare il taglio dei tassi, non si è materializzata. Almeno, non con il consueto vigore e nell'immediato. L'S&P 500 prima è sceso sotto la parità e solo successivamente ha imboccato la strada della salita (in serata il paniere delle 500 principali capitalizzazioni statunitensi viaggiava intorno allo zero). «In qualche modo - spiega Gian Marco Salcioli di Assiom Forex - i numeri pubblicati non hanno sorpreso». Le attese degli operatori rimangono per «2,5-2,6 riduzioni del costo del denaro», che dovrebbero portare il tasso di riferimento ad una contrazione «pari

a circa 63 punti base nel 2026».

Il mondo europeo

Fin qui alcune suggestioni su Wall Street. Ma quali le dinamiche in quel dell'Europa? Il Vecchio continente ha vissuto una giornata contrastata. Alcuni mercati, quali ad esempio Francoforte (+0,2%) e Londra (+0,42%), sono stati in grado di chiudere l'ottava al rialzo. Gli altri principali listini, al contrario, hanno lasciato quote percentuali sul parterre. Pa-



rigi ha ceduto lo 0,35% e Madrid l'1,25%. Peggior performance, infine, per Piazza Affari. La Borsa di Milano, indossando la maglia nera di giornata, ha perduto l'1,71%. Al che si domanda: perché? Per rispondere è necessario ampliare il campo dell'analisi. L'Euro Stoxx Bank ha perso il 3,22%. «C'è stata - rimarca Tullio Grilli, capo brokerage elettronico di Banca Akros - un'ondata generalizzata di vendite sui titoli bancari». È una dinamica la quale, tra le principali cause, annovera «la volontà di portare a casa la plusvalenza da parte degli investitori». Il paniere degli istituti di credito del Vecchio continente, negli ultimi dodici mesi, è cresciuto del 50%. «Chiaro che, a fronte di ciò, il mercato - in scia anche ai problemi che l'Artificial intelligence potrebbe creare al settore - ha sfruttato la stessa narrazione dell'AI per vendere». Ebbene: visto che a Piazza Affari le società bancarie e finanziarie sono molto rilevanti, ben si capisce come mai «il listino abbia patito più degli altri».

Con riferimento, invece, ai titoli di Stato, il Belpaese non è stato oggetto di "sell". Il rendimento del BTP a 10 anni è rimasto fermo a quota 3,37% mentre il differenziale con il Bund si è assestato a 61,5 punti base. L'oro, dal canto suo, è salito del 2%, tornando sopra i 5.000 dollari l'oncia. Mentre il petrolio - in versione Brent e nella giornata in cui cinque oil company (tra cui Eni) hanno ricevuto la licenza a operare in Venezuela dalle autorità Usa - è arrivato a circa 68 dollari al barile.

© RIFRODUZIONE RISERVATA

45.430

PIAZZA AFFARI IN CADUTA
Ha chiuso debole Piazza Affari l'ultima seduta della settimana, con l'indice Ftse Mib in calo dell'1,71% a 45.430 punti, tra scambi brillanti per

oltre 4,87 miliardi di controvalore. In ribasso a 60,9 punti lo spread tra BTP e Bund decennali tedeschi, con il rendimento annuo italiano in calo di 2 punti al 3,36%.



Le contrattazioni a Wall Street. Operatori al Nyse